

# La VOCE

## Frammenti

*«Raccogliete i frammenti» disse Gesù, dopo la moltiplicazione dei pani. Nulla deve andar perso nelle esperienze umane. Tutto ciò che segna la vita di un gruppo, di una Comunità è meritevole di rispetto, di considerazione. Non può cadere nel dimenticatoio: siano gioie o dolori che abbiamo accolto, condiviso o, purtroppo, solo tollerato. La Comunità cristiana ha raccolto da sempre l'imperativo evangelico, specificatamente per quanto riguarda la «memoria» del passato dei singoli e delle Comunità.*

*Nella celebrazione della messa, educa al dovere di «far memoria» dei vivi e dei defunti: di chi ci è accanto e con cui condividere l'oggi della storia e di chi ha vissuto come noi fino ad un istante fa. La Comunità cristiana ha imparato da Gesù che siamo il risultato gli uni degli altri, a partire da lui.*

*Occorre far memoria di tutto questo. Vivo sempre intensamente i momenti delle «memorie», perchè «memoria suscita memoria», perchè ogni «ricordo» di vivi o di chi è passato all'aldilà, sollecita le nostre aggiunte. Le memorie sopprimono i confini del tempo (ieri, oggi, domani sono un tutt'uno senza soluzione di continuità), quelli tra persone, quelli tra le vicende piccole o grandi. Vivo «le memorie» perchè sono sintesi dell'intelligenza che le ha elencate, catalogate, messe in ordine di priorità o di successione.*

*Soprattutto perchè sono l'espressione del cuore che abbiamo. È la cordialità, stile di vita personale e comunitaria, che suscita la più vivace capacità di «far memoria».*

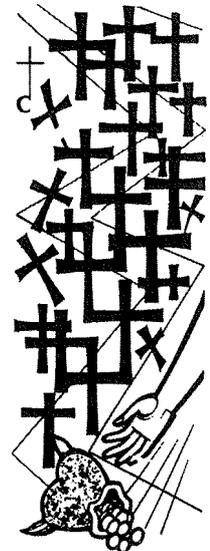
*Sono pensieri che si intensificano nel mese di novembre, il mese dei defunti.*

*Sono i giorni delle «memorie» in cui le memorie affiorano istintivamente, quasi una esigenza di avere una risposta. E la risposta c'è: fiori, visita ai cimiteri, preghiera. Purchè non restino, le persone care, isolate in quelle poche ore o in quei pochi istanti.*

*«Raccogliete i frammenti.»*

*È dovere raccogliere anche dei frammenti, da ogni frammento, le lezioni per la vita.*

*Di ognuno e di tutti.*



**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

**Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -  
Kilchberg - Langnau a.A.**

**Settembre 1993 Anno 19**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 30 95

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

**INDICE** Pagina

|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| <b>LA VOCE</b>                        | 1  |
| <b>LA MISSIONE</b>                    |    |
| <b>A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ</b>      | 2  |
| - Per chi suona la campana            | 3  |
| <b>ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO:</b> | 4  |
| a cura di I. Rusterholz               |    |
| - Schärme                             |    |
| <b>DIAMO LA VOCE A . . .</b>          | 4  |
| <b>LA VOCE DELLA GIOVENTÙ</b>         |    |
| - Donazione organi                    |    |
| - Il Razzismo                         |    |
| - Lei, la Droga                       | 6  |
| <b>MOSAICO A CURA DI R. LODDO</b>     | 7  |
| <b>LE GRANDI RELIGIONI</b>            | 8  |
| - Il Buddismo (2 parte)               |    |
| <b>DIARIO DI VIAGGIO</b>              | 10 |
| a cura di R. Gambini                  |    |
| <b>IN FAMIGLIA</b>                    | 11 |
| - Non lo riconosco più                |    |
| <b>APPUNTAMENTI</b>                   | 12 |

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

**Orario S.S. Messe**

**Horgen**

|                   |                             |
|-------------------|-----------------------------|
| Sabato:           |                             |
| ore 17.30         | S. Messa in lingua tedesca  |
| Domenica:         |                             |
| ore 9.00/11.15    | S. Messa in lingua tedesca  |
| Domenica:         |                             |
| ore 10.15         | S. Messa in lingua italiana |
| Mercoledì mattino | visita ospedale             |

**Wädenswil**

|                    |  |
|--------------------|--|
| Sabato:            |  |
| ore 18.30          | S. Messa in lingua tedesca   |
| Domenica:          |  |
| ore 11.15          | S. Messa in lingua italiana  |
| Domenica:          |  |
| 10.00              | S. Messa in lingua tedesca   |
| ore 19.30          | messa per i giovani  |
| Giovedì pomeriggio | visita ospedale  |
| ore 16.30 - 18.00  | Il missionario è presente<br>in un ufficio del centro<br>parrocchiale. |

**Thalwil**

|                    |  |
|--------------------|--|
| Domenica:          |  |
| ore 18.00          | S. Messa in lingua italiana  |
| Domenica:          |  |
| ore 9.15/11.15     | S. Messa in lingua tedesca   |
| Venerdì pomeriggio | visita ospedale  |
| ore 16.30 - 18.00  | Il missionario è presente<br>in un ufficio del centro<br>parrocchiale. |

## Richterswil

---

|           |                             |
|-----------|-----------------------------|
| Sabato:   |                             |
| ore 18.00 | S. Messa in lingua italiana |
| ore 19.00 | S. Messa in lingua tedesca  |

---

|           |                            |
|-----------|----------------------------|
| Domenica  |                            |
| ore 10.00 | S. Messa in lingua tedesca |

---

|                      |  |
|----------------------|--|
| Mercoledì pomeriggio | visita ospedale                                      |
| ore 16.30 - 18.00    | Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale |

---

## Kilchberg

---

|           |                            |
|-----------|----------------------------|
| Sabato:   |                            |
| ore 18.00 | S. Messa in lingua tedesca |

---

|           |                             |
|-----------|-----------------------------|
| Domenica: |                             |
| ore 09.00 | S. Messa in lingua italiana |

---

|           |                            |
|-----------|----------------------------|
| Domenica: |                            |
| ore 10.30 | S. Messa in lingua tedesca |

---

|                                |                 |
|--------------------------------|-----------------|
| Venerdì mattina                | visita ospedale |
| orario d'ufficio               |                 |
| Venerdì dalle 16.30 alle 18.00 |                 |

---

## Adliswil

---

|           |                            |
|-----------|----------------------------|
| Sabato:   |                            |
| ore 17.30 | S. Messa in lingua tedesca |

---

|           |                            |
|-----------|----------------------------|
| Domenica: |                            |
| ore 10.30 | S. Messa in lingua tedesca |

---

|           |                             |
|-----------|-----------------------------|
| Domenica: |                             |
| ore 11.15 | S. Messa in lingua italiana |

---

|                               |                 |
|-------------------------------|-----------------|
| orario d'ufficio              |                 |
| Lunedì dalle 16.30 alle 18.00 |                 |
| Venerdì mattina               | visita ospedale |

---

## Langnau

---

|           |                            |
|-----------|----------------------------|
| Sabato:   |                            |
| ore 18.30 | S. Messa in lingua tedesca |

---

|                |                            |
|----------------|----------------------------|
| Domenica:      |                            |
| ore 8.00/10.00 | S. Messa in lingua tedesca |

---

|                    |                             |
|--------------------|-----------------------------|
| Domenica:          |                             |
| ore 10.15 (Krypta) | S. Messa in lingua italiana |

---

|                                  |  |
|----------------------------------|--|
| orari di ufficio del Missionario |  |
| Giovedì dalle 19.00 alle 20.00   |  |

---

## OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

---

# Per chi suona la campana

## Martinazzo Artemio 1937 - 1993

Nel romanzo «Per chi suona la campana» leggiamo: «Quando la campana del villaggio suona a morto, la gente si chiede: «Per chi suona la campana?». È una domanda superficiale; quando una campana suona a morto, suona anche per te. Quando muore una persona, muore anche una parte di te, e quindi la campana suona anche per te.

La partecipazione al saluto per il cammino di Artemio verso Dio, partecipazione soprattutto maschile, ha sottolineato che il dolore era condiviso dalla comunità e che Artemio, pur nella sua condizione di «uomo solo» si era costruito un'amicizia grande. Solidarietà e amicizia. Due fondamentali della vita, perchè la vita abbia senso.



Quanto tempo fa, lo incontrai nella corsia dell'ospedale di Wädenswil, mi venne incontro con il suo ampio sorriso: «Lei è don Franco, e io sono Artemio. Sono qui perchè per via dell'operazione al cuore, devo andar giù di peso. Vogliono trasformarmi in una figurina. Molti amici aveva Artemio nel Boccia Club Wädenswil e Richterswil, come nella Associazione Italiana. L'amicizia. Una eredità da custodire, quella dell'amicizia. Valore importante in questa nostra società, dove tutti ora, a differenza di tanti anni fa, si sentono un'isola, priva di rapporti umani. La solitudine e la perdita di amicizia sono alla base della nostra società del benessere. Abbiamo raggiunto tutto, materialmente, ma ci siamo svuotati spiritualmente. Ed allora abbiamo bisogno di psicofarmaci per riacquistare l'equilibrio interiore.

«A che vale all'uomo acquistare l'universo se poi perde il suo spirito.» Il pensiero di Gesù è quanto mai attuale. Ecco perchè di fronte alla morte del carissimo Artemio dobbiamo esprimere il nostro GRAZIE.

Egli lasciandoci, ormai nell'amore di Dio, illumina la nostra vita con questi valori che ci lascia. Facciamone tesoro. GRAZIE, Artemio!

★★★★★

Artemio era nato a Montebelluna di Treviso, da una numerosa famiglia: sei sorelle e due fratelli. Trascorsa serenamente la sua gioventù, apprese la professione del calzolaio. A 25 anni eccolo in Svizzera a lavorare sodo. Cambia diversi posti di lavoro più per la sua insoddisfazione a realizzarsi che per altri motivi. Ha avuto molta sfortuna, ma seppe sempre reagire con la sua forza d'animo, anche dopo la difficile operazione al cuore che a lungo andare doveva portarlo alla tragica morte.

★★★★★

La famiglia attraverso «Incontro» esprime il suo ringraziamento, a tutti quanti hanno partecipato al dolore per la morte di Artemio, in modo particolare ai Boccia-Club Wädenswil, Richterswil e alla Associazione Italiana di Wädenswil.



Cronaca a cura di Itala Rusterholz

### Schärme

Questa tipica parola dialettale svizzera sta per indicare un luogo di pace, un nido di sicurezza e viene usata in Wädenswil per indicare quei locali di proprietà della Migros e messi a disposizione dal Comune come soggiorno per quelle persone che a causa della chiusura dello Platzspitz non possono più fermarsi la notte nel centro di Zurigo.

Esso è sorto quale esperimento pilota con due precise intenzioni: una nei confronti della popolazione (maggior contatto e sensibilità) l'altra nei confronti del bisognoso, se per i benestanti esistono due strutture: una la famiglia e l'altra, il lavoro, per questi bisognosi

esiste questo luogo e la via della quotidiana ricerca di evasione.

La grossa contrapposizione dovrebbe sospingere il malato a cercare la via della cura.

L'esperimento dovrà trarre le sue conclusioni od alternative entro la fine del mese di Aprile.

I locali che sono a disposizione dei bisognosi dalle ore 20.00 della sera alle ore 09.00 del mattino, vengono curati da liberi collaboratori sotto la stretta sorveglianza di due assistenti sociali.

Questi collaboratori si alternano ogni giorno in tre gruppi: il primo di sera, il secondo per la notte e il terzo di mattina.

Giovedì 12 marzo nella Kirchengemeindehaus Rosenmatt, ci sarà una serata informativa di aggiornamento a cui tutti gli interessati, ma non curiosi, sono invitati a partecipare.

Annesi-Tinazzi Luciano

diamo la voce  
a...



### Trapianto di organi

*Del trapianto di organi si parla molto, ma non tutti sono ben informati.*

*Sul bollettino «Incontro» della Missione ho letto che il 90% degli italiani è favorevole ai trapianti e molti di essi sarebbero disposti a diventare donatori volontari.*

*Vorrei conoscere una parte di queste persone, perchè non credo a tutto questo per un'esperienza personale.*

*Quando mi sono presentata per fare la tessera di donatrice volontaria, sono stata osservata come se fossi un'extraterrestre e quasi tutti i presenti mi hanno sottoposto ad una fila di domande come per esempio:*

*«Perchè questa decisione ad un'età così? si rende conto a che cosa sta andando incontro?»*

*Molti pensano che quando accade un incidente e al malcapitato viene trovata addosso la tessera di donatore, anche se si può salvare, il dottore lo lascia morire perchè possa donare i suoi organi.*

*Personalmente penso che sia una idea sballata. Il dovere dei medici è di salvare vite e non lasciar morire una persona per salvarne un'altra. Ci sono persone che sono contro i trapianti e di questo ne ho incontrato parecchie. Un dottore addirittura mi ha chiesto se mi fa piacere sapere che sarò usata come pezzo di ricambio. Inutile dire che questa espressione non mi ha fatto piacere.*

*Quando si decide di diventare donatori lo si fa pensando di salvare un'altro anche se purtroppo noi non ci saremo più.*

*Se per egoismo, paura o altra ragione si nega a qualcuno la possibilità di continuare a vivere, si dimprova che il cuore a questo punto, non serve neppure da vivi.*

*Così ha introdotto il tema la bravissima Fabiano Angela.*

### **I vari interventi si sono così articolati:**

Andrea: «è chiaro che il numero dei donatori deve aumentare. Occorre una maggiore sensibilità; dopo tutto si deve pensare che non ha senso essere contrari alla donazione di organi che sono destinati ad essere distrutti, mentre potrebbero salvare più vite».

Franco: «è triste pensare che alcune persone sono costrette a morire quando per mezzo di una donazione potrebbero vivere con un pò di felicità».

Fabiano: «la donazione di organi è un gesto molto bello. Occorrerebbe pensare che una persona continua a vivere nella vita di un'altra».

Luca: «se si pensa perchè uno vive, deve concludere che vive perchè gli altri siano pure felici. Donare gli organi destinati col tempo a deperire, significa costruire la felicità di altri».

Daniela: «sono stata coinvolta nella partecipazione di una donazione di un rene da parte di una madre. È stata un'esperienza che sa miracolo».

Angela: «è chiaro che occorre essere molto prudenti. Ci può essere il rischio anche di uno sporco commercio di organi. A volte si possono trovare medici privi di scrupoli di fronte ad un possibile donatore di organi».

Franco: «mentre le generazioni nuove sono più aperte, anche perchè i giovani sono più ricchi di spontaneità e generosità, si trova a livello di adulti una certa resistenza di fronte al problema della donazione.

La loro posizione spesso è dovuta non tanto a mancanza di generosità, quanto piuttosto a mancanza di informazione sul problema.

È chiaro comunque che ci deve essere una legislazione precisa e una dettagliata informazione.

Un'altro tema molto interessante, discusso nel gruppo giovani «Amici di tutti», è stato quello del razzismo, di cui pubblichiamo l'interessante introduzione di Andrea Mazzone, che ringraziamo.

### **Razzismo**

*Oggi di razzismo se ne parla molto. Perchè? Perchè se ne discute ovunque, sia in casa che a scuola, sia sul posto di lavoro che tra amici? In fondo non è un problema nuovo. Il razzismo c'è sempre stato e ogni storico ce lo può confermare. Nel passato le onde razziste sono state spesso volte molto violente, tirando in gioco anche popolazione intere. Ci sono state lotte sanguinose, che hanno portato distruzione. Lotte che sono durate anche secoli.*

*Basta tornare di qualche secolo nel passato. L'onda razzista colpì gli africani di colore. Per loro furono tempi pieni di dolore. Venivano trattati come merce. Li si trovava nei mercati, venivano esposti come animali e li si poteva vendere o comprare. Non erano uomini, erano animali, che servivano soltanto per lavorare come muli. La loro lotta per la libertà durò e fu molto dura e sanguinosa. Ancora oggi la lotta non è finita e molte persone di colore si devono difendere dagli attacchi razzisti. Perchè? Cosa hanno fatto? Perchè non sono accettati da molte persone? Come è possibile che il colore della pelle abbia una tale importanza?*

*Forse è meglio fare un altro esempio. Si tratta di un'onda razzista molto più recente. Parlando oggi del razzismo si pensa subito a quell'onda. Tutti ne conosciamo la storia e le prime parole che ci vengono in mente sono Hitler o il nazismo. La seconda guerra mondiale non fu solo una guerra tra tante nazioni ma fu anche una «pulizia etnica». La mano alla scopa, ce l'avevano i nazisti. Uccisero milioni di ebrei, perchè essi erano di una razza di valore inferiore e dovevano essere eliminati per evitare una commistione. Con quale diritto i nazisti dissero, che gli ebrei erano inferiori a loro? Cosa avevano gli ebrei che li disturbava in tal modo?*

*Oggi le vittime del razzismo sono soprattutto gli extracomunitari. Vengono picchiati, bastonati, le loro case vengono bruciate. Sono fenomeni che avvengono più o meno in tutta l'Europa. Naturalmente si sente parlare molto della Germania, dove il fenomeno sembra più sviluppato. Cos'è che porta certa gente a fare quei gesti? È forse lo scontro di due mentalità che non si sopportano o si tratta di paura? Paura del nuovo? Paura di perdere la propria identità?*

*Io personalmente credo che il razzismo vero e pericoloso non sia quello del quale si sente parlare alla televisione o alla radio. Quelle sono forme estreme che però fanno vedere che c'è un movimento in giro. Il razzismo lo si trova dappertutto. Razzismo è quando tra amici si prende in giro uno straniero; razzismo è quando non si sopporta uno straniero nel condominio; razzismo è quando si parla male degli stranieri; razzismo è quando non si guardano nemmeno in faccia i mendicanti, quando si trattano male per esempio i marocchini, quando gli si dà del tu soltanto perchè sono costretti a vendere oggetti per strada o perchè devono chiedere l'elemosina. Perciò io sono convinto che il problema del razzismo può essere risolto soltanto se se ne parla molto, se si cerca di capire i motivi per quei sentimenti e soprattutto se si è disposti ad accettare, ad imparare ad arricchire la propria mentalità e a rinunciare a qualcosa di sé.*



#### **Interventi:**

Flavio: il razzismo denota una forma di cultura deteriore; il non rispetto di un'altra cultura. È ignoranza della cultura dell'altro che invece può diventare una fonte di arricchimento. Nella società ci sono troppi pregiudizi nei confronti di quelli che appartengono ad un'altra razza.

Christian: il razzismo nasce perchè alla base c'è gelosia dell'altro, che mette spesso a nudo la nostra povertà interiore.

Angela: penso che nel fondo del nostro animo siamo tutti un pò razzisti. Pensiamo di essere superiori agli altri.

Cinzia: il razzismo è continuamente presente, ovunque si vada: a scuola, per le strade della città. È presente anche a livello di persone che appartengono alla stessa razza.

Luca: io penso che siamo tutti, più o meno, razzisti nei nostri rapporti interpersonali.

Daniela: accettiamo quelli di un'altra razza perchè dentro siamo veramente poveri, poveri soprattutto nel cuore.

Massimo: occorre lasciare spazio anche gli altri. Si deve uscire da noi stessi per andare verso gli altri.

Fabio: alla base non c'è solo ignoranza. Nel momento attuale di crisi economica, anche questa influisce. Molti hanno paura di perdere il posto di lavoro. Inoltre anche sul piano politico si creano discriminazioni (vedi la votazione contro il diritto degli stranieri a votare a livello comunale).

LEI LA DROGA  
LEI LA DROGA  
LEI LA DROGA

*Il vostro sguardo segnato dal dolore.  
La vostra espressione caratterizzata dalla  
sofferenza umana,  
siete ombre del proprio io.  
Il frutto della società d'oggi.*

*Anime perse nella ricerca della conoscenza di voi stessi.*

*Cuori solitari nella inquietezza quotidiana,  
cercate un amico e trovate un nemico.  
Volete liberarvi dalla prigione, fatta dai  
muri dell'ottusità umana.*

*Avevate bisogno di calore, lei era pronta a darvelo,  
ma soltanto all'inizio,  
perchè col tempo pretenderà soltanto.*

*Volevate scappare dai problemi,  
e credevate di farcela con il suo aiuto,  
ma lei vi conduce in un vicolo cieco.*

*C'era il desiderio di provare dei sentimenti,  
che nel mondo d'oggi oramai è impossibile  
provare.  
Il vostro amore è così intenso che diventa odio.  
E più la odiate, più lei vi ama,  
perchè non ce la fate a staccarvi da lei,  
è impossibile, siete caduti nella sua trappola.*

*Mentre voi piangete per il dolore, lei ride a  
crepapelle.*

*Dalle vostre debolezze prende la sua forza,  
dal lago delle vostre lacrime  
nasce la gioia maligna delle sue risate.  
Lei non vi rovina,  
ma attraverso di lei vi rovinate voi.*

*Lei vi regala la sua fedeltà,  
voi le regalate la vostra anima,  
voi le regalate la vostra vita,  
lei si prende la vostra morte.*

*Perchè cadete nella sua trappola?  
Lei è così astuta, ipocrita e cattiva!*

*La sua gioia è il vostro dolore.  
Il suo amore è il vostro odio.  
Il suo giorno la vostra notte.*

Kathy Sansone



*a cura di Rosy Loddo*

Il ritmo frenetico della vita moderna ci causa quotidianamente situazioni di stress.

Ma cos'è lo stress?

Qualcuno l'ha definito una nebulosa tutta da chiarire, è quindi un termine molto vago che si presta alle più svariate interpretazioni.

Riguarda però qualcosa di molto individuale che si manifesta sull'equilibrio psicofisico ed indica l'insieme delle reazioni dell'organismo rispetto all'ambiente, ai suoi rumori, alle situazioni e sollecitazioni che possono turbarlo ed alle quali deve continuamente adattarsi. Non è perciò solo un fatto fisico, ma anche emotivo, psicologico.

Ci sono dei meccanismi che stanno alla base di queste situazioni di stress che si possono suddividere in tre fasi:

1. Reazione d'allarme:  
il nostro cervello riceve continuamente un'infinità di stimoli che vengono poi trasmessi a tutti gli altri organi.

2. Reazione di adattamento:  
l'organismo deve adattarsi agli stimoli ricevuti e questa è una reazione molto individuale, perchè dipende da come ognuno di noi percepisce questi stimoli ed anche dall'intensità della ricezione.

3. Esaurimento dei processi di adattamento:  
Questi meccanismi possono portarci dunque ad una situazione di stress in base alla capacità che abbiamo di adattarci e quindi di convivere o meno con essa.

Ma lo stress è legato a situazioni di difficoltà per cui può essere causato da tantissimi fattori, consideriamo il lavoro: esso crea esigenze sempre nuove che non sono in equilibrio con il soggetto che lo svolge; può essere monotono, può avere ritmi troppo lenti o troppo veloci, può sconvolgere il ritmo biologico dell'individuo (lavoro a turni), può impedire il rapporto tra colleghi (il rumore) ecc., quindi tutte situazioni che favoriscono lo stress.

Ogni persona aspira a svolgere un qualcosa di interessante, che abbia un significato nella società, aspira a realizzare sogni e speranze sul lavoro, deve sentirsi gratificata. Bisognerebbe intervenire sulla gestione e sull'organizzazione del lavoro, ridimensionare le cose a misura d'uomo, valutare le attitudini del lavoratore, selezionare il lavoro, curare l'ambiente lavorativo con il giusto tipo di illuminazione, attenuare i rumori, creare dunque quel giusto equilibrio tra uomo e ambiente che ristabilirebbe i rapporti umani e le condizioni ideali per combattere ed evitare lo stress.

La sindrome dello stress ha dunque un alto contenuto psicologico ed è sempre presente in noi anche se cerchiamo di tamponarla con sedativi, ma non esiste un farmaco specifico, possiamo però prevedere e curare gli effetti che la generano con terapie mediche e psicologiche. Lo stress non risparmia nemmeno i bambini, però loro, riescono a superarlo meglio perchè hanno una reazione di adattabilità superiore a quella degli adulti.

Anche a loro la società domanda sempre di più ma soprattutto si chiede loro di diventare adulti troppo in fretta.

Rosy

## LE GRANDI RELIGIONI

«Incontro» riprende con questo servizio, una serie di articoli, riguardanti le «GRANDI RELIGIONI»; sotto questo titolo vanno annoverati, oltre al Cristianesimo (cattolico - protestante - ortodosso), il Giudaismo, l'Islam, il Buddhismo, l'Induismo.

Al termine di questo escursus, parleremo anche dei nuovi movimenti religiosi chiamati «sette».



### IL BUDDHISMO (Parte 2a)

#### La sete d'esistenza

La legge della casualità, l'illusione dell'«io», il «non causato» implicano altri due fondamenti del DHARMA (La legge): da una parte l'inesistenza della morte nel senso comune, dal momento che la morte fisica è soltanto una fase di un processo continuo di produzioni per dipendenza (ANKHARA), e dall'altra parte le successive rinascite degli individui, apparenti sino alla fine dell'illusione dell'«io», dal momento che la catena di produzioni causate ha inizio prima della nascita e prosegue dopo la morte.

Allora, ecco la seconda Nobile Verità: la sofferenza (DUKKA) ha un'origine. «Che cos'è la Nobile Verità dell'origine della sofferenza?

È L'INSAZIABILE DESIDERIO CHE PRODUCE NUOVE NASCITE . . . è la sete dei piaceri dei sensi, la sete dell'esistenza e del divenire, la sete della non-esistenza».

Digh Nik 22.

L'organismo corporeo con i suoi sei sensi, la coscienza ne fa pure parte, condiziona il contatto fisico e intellettuale con il mondo esterno.

Il contatto condiziona la sensazione, la sensazione condiziona l'attaccamento agli esseri e alle cose, l'attaccamento condiziona una nuova nascita.

Ma da che cosa dipende questo attaccamento che guida tutto il processo?

Dalla sete di esistenza (TANHA), che è concupiscenza, desiderio, volontà cosciente o inconsapevole dell'essere.

È chiaro che il contatto con un oggetto esterno suscita subito in noi un interesse con il rispettivo

contesto affettivo, simpatia, odio, respulsione, che ci prende e ci invade completamente. Perciò è la reazione del nostro stato mentale a dirigere tutto il nostro essere.

«È lo stato mentale che dirige ogni cosa; tutto proviene da una stato mentale» Dhammapada.

#### Maturazione e ricompensa degli atti

Il complesso delle azioni e delle volizioni forma il KARMA dell'individuo momentaneamente esistente.

Ogni volizione lascia una traccia nella memoria cosciente o inconscia.

Gli aggregati che al momento della morte fisica si dissociano, restano segnati dalla memoria che poi trasferiscono in un essere ulteriore formato da una nuova associazione di aggregati dispersi. IL KARMA, quindi è legato ad una successione a volte personale, a volte più spesso impersonale.

Gli atti decisi o compiuti producono necessariamente degli effetti, e gli affetti normali di una causa costituiscono la maturazione degli atti. La maturazione può avvenire già nella vita attuale o nel corso di una delle esistenze ulteriori.

Perciò il corpo è il ricettacolo degli «atti del passato che giungono a maturazione, è la volontà realizzata, diventata percettibile». Questo ammasso karmico, che aumenta per effetto di nuove volizioni, condiziona la segreta catena delle tendenze, predominanti di un essere e conduce gli aggregati ad attaccarsi preferibilmente a germi caratterizzati da tendenze analoghe.

Determinando la scelta di una nuova nascita, queste reciproche affinità caratterizzano le componenti dell'essere nel suo comportamento. Questa è la «REMUNERAZIONE DEGLI ATTI» di ogni uomo.

#### Piegare il KARMA

Non si tratta di un determinismo costruttivo e ineluttabile. Infatti nel corso della sua transitoria esistenza l'essere può piegare il suo KARMA agendo con la volontà sui desideri di cui è zimbello, dominandoli, orientandoli o estirpandoli.

La catena dell'esistenza non è abbandonata alla fatalità.

Il fatto di non conoscere le connessioni del nostro processo vitale e i correttivi che vi si possono introdurre, costituisce l'ignoranza, ostacolo principale sulla via del progresso verso la saggezza. L'illuminazione che l'uomo istruito oppone all'ignoranza, implica le norme morali (CINQUE PRECETTI) essenziali, la certezza che è possibile porre fine alla sofferenza e che vi è un

mezzo per pervenirvi, attraverso la volontà: di questo si occupano la terza e la quarta via della NOBILE VERITÀ.

A chi vuol sapere se vi è stato un inizio assoluto alla catena dell'evoluzione, se cioè vi è stata una «CADUTA» iniziale dal «DOMINIO INEFFABILE» al mondo fenomenico, il Buddha risponde:

«Inconoscibile è l'inizio del ciclo delle nascite, incommensurabile è l'origine degli esseri che, attenuti dall'ignoranza, incatenati dalla sete, errano e vagabondano» in un universo sotto posto ad un periodico ritorno (SAMBARA) con i suoi «mondi» di uomini, di spinti involuti fino a uno stadio in cui vengono chiamati dei, ma pur sempre soggetti alla rinascita fino alla loro definitiva estinzione nel NIRVANA.

### **Estinzione della sete di attaccamento**

La terza NOBILE VERITÀ afferma che tale definitiva estinzione può essere raggiunta. La sete di attaccamento conduce gli aggregati a perpetuare le cause di sofferenza e ad attaccarsi dopo il processo della morte ad un nuovo germe. Questo asservimento continua di rinascita in rinascita.

Invece «mediante la scomparsa e l'estinzione del desiderio cessa l'attaccamento all'esistenza.»

Basta agire sullo psichismo, per sradicare l'istintiva volontà di attaccamento, riflessa o irriflessa che sia.

Bisogna comprendere che «chi gode della vista delle cose, causa di attaccamento), gode della sofferenza; quando lo si sia compreso, ci si ritrae spaventati davanti alla vista, alle forme, alle emozioni, alla sete.

Ci si rende conto che «niente vale l'attrazione che esercita su di noi; ne siamo liberati, liberati dalla catena della dipendenza della ESISTENZA SAMBARICA.

È la fine dell'IGNORANZA», perchè vengono sopresse le produzioni, causa del KARMA e quindi di nuove rinascite.

Questa estinzione viene chiamata NIRVANA. Non si tratta di un «NULLA», è la FELICITÀ: la cessazione di ogni produzione, la fine dell'eccitazione, la soppressione degli elementi del «NON io».

L'estinzione dell'attaccamento non deve essere confusa con l'INDIFFERENZA verso gli altri e le loro sofferenze.

Dal momento che non esiste reale dotato di una personalità autonoma, ognuno di noi è solidale con gli altri esseri.

Chi si piega su se stesso, disinteressandosi del destino degli altri, non conosce l'autentica estinzione del desiderio, perchè da prova di egocentrismo.

Solo nella indifferenza verso se stessi e nella prospettiva della liberazione universale può realizzarsi l'estinzione totale del desiderio. Lo stato di NIRVANA (PRIVO di SOFFIO) è il dominio del «NON-NATO», e del non-condizionato.

Non è uno stato necessariamente legato alla morte fisica.

Quando si è preso coscienza dell'autentica natura dell'universo, quando si è raggiunta l'indifferenza nei confronti di qualsiasi ragione di attaccamento, si può vivere il NIRVANA fin dalla esistenza attuale.

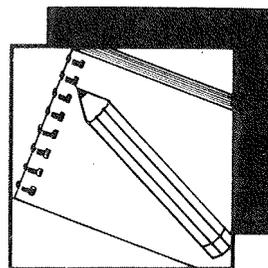
Chi ha raggiunto questo stadio, continua a vivere una vita normale, ma non suscita più nuove cause di KARMA capaci di preparare nuovi germi di esistenza.

Vive incapace di far del male a se stesso e agli altri.

Quando morrà quest'uomo non ritornerà più in vita in virtù della forza del KARMA.

Si spegne completamente in quanto essere individualizzato.

La sua natura conosce il PARINIRVANA, l'ESTINZIONE TOTALE, a meno che in seguito ad una volontà di fare il bene non concepisca e realizzi il voto di rinascere con l'unico scopo di continuare ad operare da BODHISATTA per la liberazione degli altri esseri.



DIARO  
DI VIAGGIO

### **INTRODUZIONE**

*Arricchire gli altri attraverso le nostre conoscenze, penso sia un gesto di «genuina sensibilità». E questo ci porta a dare alla «sensibilità» una interpretazione non restrittiva». Rovistando tra le carte polverose dei suoi ricordi americani l'amico ROBERTO GAMBINI, ci offre attraverso una serie di lettere, uno spaccato di quel continente così misterioso e affascinante, che è l'America.*

*Ce lo offre attraverso la sua vivacità descrittiva. Così per diverso tempo, trasportati sulle ali della fantasia in compagnia di Roberto, ci tufferemo in quel mondo alla scoperta delle sensazioni vissute da Roberto.*

*Don Franco*

## **Il giro del Nuovo Messico in otto giorni**

2.

Carissimi, terminando l'altra lettera vi raccontai di come, essendo nel sud degli Stati Uniti per ragioni di lavoro, mi venne l'irresistibile desiderio di rimanerci un pò più a lungo e visitare il Nuovo Messico. Mi documentai sia direttamente, tramite la mia fonte personale di 25 anni di abbonamento alla national Geographic Society, sia attraverso alcuni colleghi americani: alla fine mi ritrovai anche con troppa letteratura e ne dovetti scartare un pò.

Dopo lungo studio . . . decisi di organizzare il viaggio in un modo altamente poco originale: partendo da sud e muovendomi progressivamente verso nord. Sulla carta sembrava una buona idea e, infatti, lo fu anche in realtà.

Volando a poche centinaia di metri dal suolo, in un scatolino di dodici posti della Mesa Airline (una compagnia assolutamente sconosciuta a tutti), arrivi un venerdì a mezzogiorno in una cittadina dal tipico nome tedesco di Carlsbad, localizzata più o meno alla fine della catena delle Montane Rocciose, in una zona altamente desertica. La cittadina è insignificante ma, ad una trentina di chilometri a sud, esiste una delle caverne esplorate più grandi del mondo: lunga più di 30 chilometri, cinque di essi sono stati attrezzati con un camminamento perfetto, che conduce dall'entrata fino ad una profondità massima - per i turisti - di 280 metri.

Uno spettacolo stupendo, con una illuminazione ben studiata che mette in rilievo alcune delle formazioni più grandiose che la caverna offre ma lascia anche molti angoli in ombra, così che l'immaginazione galoppa.

Io avevo noleggiato una piccola radio, a forma di telefono senza filo, che, ricevendo impulsi da trasmettitori localizzati nel pavimento, mi permetteva di ricevere i commenti man mano che mi inoltravo nella caverna.

Ci rimasi circa tre ore. Dalla bocca d'ingresso, molto lunga, molto alta, molto rapida - chiamata Main Corridor - si arriva ad una enorme roccia, dalle dimensioni texane, caduta dal soffitto e dal peso stimato di 200000 tonnellate. Si prosegue con una serie di sale dai

nomi variopinti: Sala del Lago Verde, un seguito meraviglioso di migliaia di delicate stalattiti, un pavimento di marmo ed un laghetto cristallino profondo un paio di metri; il Palazzo del Re, la Camera della Regina, la stanza Papoose, ciascuna con le proprie varianti sul tema centrale delle stalattiti, stalagmiti, cascate di rocce dalle forme fantastiche.

Ad un certo punto si arriva ad una zona centrale equipaggiata con un ristorante e servizi, gli unici di tutto il percorso, per cui è bene farsi un esame di . . . coscienza e decidere di conseguenza.

Si prosegue e, dopo un pò, si entra nella Grande Sala, che è veramente di dimensioni gigantesche: è a forma di croce e i bracci sono lunghi 450 m e 300 m rispettivamente. Il sentiero corre ai margini della Sala, che è quindi visibile in tutti i suoi anfratti.

Al centro s'innalza fino a circa 30 m.

Contiene formazioni gigantesche, sia in altezza come in diametro, tutte altamente spettacolari. Mi sto dilungando troppo con la descrizione della caverna.

Infatti, vorrei portare il discorso su di un dettaglio che rende questa caverna unica al mondo: in un angolo, certamente vasto e chiuso al pubblico, trascorre i mesi estivi una colonia di 300000 pipistrelli, della famiglia «Mexican free-tail».

Di giorno dormono, ma di sera, ogni sera, al calar del sole e con una variazione di pochissimi minuti una sera dall'altra, escono all'aperto e vanno alla ricerca del cibo. È un fenomeno molto interessante, sia da un punto di vista scientifico come da uno turistico. Infatti, all'uscita della caverna è stato costruito un anfiteatro per un migliaio di persone al fine di osservare questo spettacolo, e la sera della mia visita era traboccante di turisti interessatissimi.

Un Park Ranger, verso le 19.30, prese un microfono e cominciò a descrivere i pipistrelli in generale, poi quelli specifici della zona, gli studi fatti dagli scienziati, e curiosità varie. Quindi vennero molte domande dagli spettatori.

Siccome il Ranger aveva commentato che si trattava in grandissima maggioranza di pipistrelli femmine, e per di più incinte, un bambino chiese dov'erano i maschi. Il Ranger, senza alcuna esitazione, rispose: «Abbiamo ragione di credere che si trovino in Messico a ebre la tequila!» Pipistrelli viaggiatori e rangers spiritosi: una buona combinazione!

La sera precedente i pipistrelli erano usciti alle 20.03: a che ora sarebbero usciti questa sera?

Man mano che passavano i minuti tutti diventavano sempre più impazienti, specialmente i bambini, che continuavano a correre all'imboccatura della caverna, ma anche gli adulti erano ansiosi. Il Ranger aveva fatto un

lavoro superbo, suscitando in tutti una grande curiosità: 20.02 . . . 20.03 . . . 20.04 . . . Alle 20.08 si sentì un brusio di coloro che erano localizzati nella parte bassa dell'anfiteatro, e quindi più vicini all'ingresso della grotta. E, infatti, guardando con attenzione, perchè stava imbrunendo, si cominciò a vedere una specie di imbuto scuro, instabile nella forma, ondeggiante nell'aria, che saliva lentamente fino ad alzarsi al di sopra dell'ingresso per poi panarsi in una lunga colonna tremolante, come di fumo, verso est. Guardando con attenzione si poteva osservare facilmente che non si trattava certo di fumo ma di migliaia e migliaia di uccelli, di dimensioni relativamente piccole, forse non più di 10 cm ad all'aperte. Come facessero a non urtarsi era un miracolo in se stesso, perchè volavano a tre dita l'uno dall'altro. In pochi minuti l'imbuto si allargò, si consolidò, continuamente alimentato dall'arrivo dall'interno della caverna di migliaia e migliaia di altri pipistrelli . . . Rimasi ad osservarli per circa trenta minuti, affascinato, poi si fece troppo buio per continuare a distinguerli. Andai alla ricerca di un motel.

## FAMIGLIA

### «Non lo riconosco più»

Nel periodo più cruciale per la crescita, quello dell'adolescenza, la socializzazione è senza dubbio l'aspetto maggiormente importante e problematico.

È questa l'età in cui il ragazzo, dagli 11 ai 18 anni, diviene via, via sempre più fattivo protagonista della propria esistenza, costruttore di un personale progetto di vita, da attuarsi sia assumendo i valori, le norme, le regole di chi fino a questo momento gli è stato vicino, sia contemporaneamente sperimentando nuovi modelli e proposte di vita, fino a diventare originale creatore della propria esistenza.

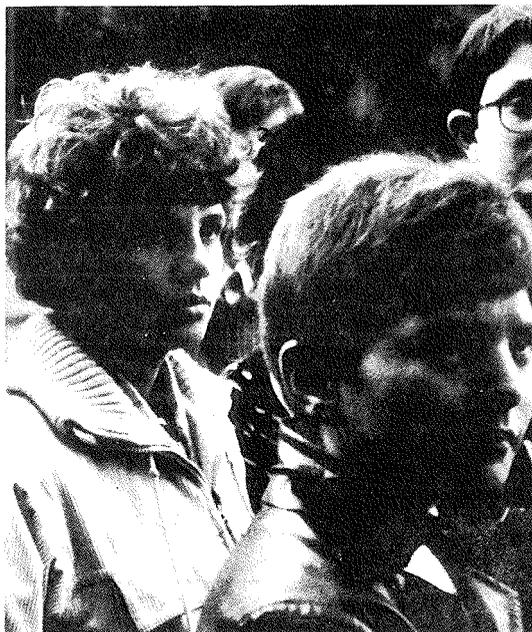
Spesso i genitori sono sconcertati dall'enorme cambiamento dei propri figli divenuti adolescenti: «non lo riconosco più; fino a pochi mesi fa era così . . . ora sembra un altro . . .»

Sono ritornelli comuni.

Così non si riesce più a capire quale atteggiamento assumere, e non di rado si crea una frattura. La trasformazione di un ragazzo nell'adolescenza è enorme, paragonabile alla nascita e alla evoluzione del bambino nel primo anno di vita.

Come il bambino per nascere rischia la vita, ha completato la sua esistenza in quanto feto e solo diventando neonato può sopravvivere, allo stesso modo l'adolescente manifesta il desiderio di «uscire», per situarsi con un corpo completo, con nuove forze, in un mondo fuori dai confini sicuri, ma ormai troppo chiusi della propria famiglia.

Quello che troppe volte i genitori faticano ad affrontare è la sensazione di essere diventati inutili.



Questo non è vero. La loro presenza è indispensabile ma in modo diverso. Paradossalmente i ragazzi hanno bisogno dei genitori per poter dire loro che non ne hanno bisogno: altrimenti a chi dovrebbero annunciare la loro crescita?

L'aiuto insostituibile che i genitori sono chiamati ad offrire è proprio quello di «esserci», di dimostrare di «tenere», al di là delle continue provocazioni che il figlio manifesta.

Il che non vuol dire che tutto ciò che un adolescente fa, va approvato, ma indubbiamente il ragazzo non deve sentirsi ripudiato dalla propria famiglia.

Nel sottile gioco di manifesto disagio, ma di salda tenuta da parte dei genitori, di straordinario cambiamento e di continui tentativi di «farcela» senza i genitori (obbligati per altro al ruolo di spettatori) da parte dei ragazzi, in questo delicatissimo equilibrio si compie l'adolescenza.

**AZB**

**8810 Horgen 1**



**LANGNAU**

**Domenica 14 novembre 1993**

«Giornata dei Popoli» nella sala parrocchiale  
Ore 10.00 S. Messa Comunitaria  
Ore 11.00 Apéritivo e Pranzo Comunitario  
Un cordiale invito a partecipare.

**ADLISWIL**

**Domenica 21 novembre 1993**

In occasione della «Festa dell'Emigrante»,  
«Castagnata» con del buon vino nel Centro  
parrocchiale di Adliswil.  
Siete tutti cordialmente invitati.

**Domenica 5 dicembre 1993**

Festa di St. Niklaus per tutti i bambini nella sala  
parrocchiale.  
Tutti i genitori sono cordialmente invitati.

**KILCHBERG**

**Sabato 27 novembre 1993**

dalle 19.30 alle 02.00  
«FESTA d'AUTUNNO»  
Sala chiesa cattolica, Kilchberg  
suona il TRIO RENNAS.  
Tutti sono cordialmente invitati.  
Organizzano ACLI.

**Domenica 5 dicembre 1993**

«Festa dell'Emigrante» nel Centro parrocchiale  
ore 09.30 S. Messa comunitaria  
ore 10.30 Colazione comunitaria  
Tutti sono cordialmente invitati.

**Domenica 12 dicembre 1993**

Festa di St. Niklaus per tutti i bambini,  
al pomeriggio nella sala parrocchiale.  
Tutti i genitori sono cordialmente invitati.

**THALWIL**

**Sabato 13 novembre 1993**

Zentrum Thalwil ore 19.00 «CASTAGNATA»  
Organizzazione Comitato Genitori - Missione.

**HORGEN**

**Domenica 14 novembre 1993**

«Festa dell'Emigrante»  
ore 10.00 S. Messa comunitaria  
ore 11.30 Pranzo comunitario  
Tutti sono cordialmente invitati.

**RICHTERSWIL**

**Sabato 20 novembre 1993**

«Festa dell'Emigrante»  
ore 18.00 S. Messa comunitaria  
ore 19.00 Pranzo comunitario  
Tutti sono cordialmente invitati

**WÄDENSWIL**

**Sabato 27 novembre 1993 ore 20.00**

TRADIZIONALE TOMBOLA della famiglia  
presso la sede del Bocchia-Club Wädenswil.  
Tutti sono cordialmente invitati.

Il Consiglio